

ottengono altre quattro successioni ugualmente diteggiate per le seguenti posizioni di tastiera, altre quattro se si parte dalla tonica stessa premuta coll'indice sempre sulla sesta corda, che se si parte per le successioni di modo minore dalla tonica Si *b* sulla quinta premuta coll'indice similmente si ottengono altre undici successioni oltre l'iniziale, ed altre cinque minori oltre l'iniziale se si parte dalla tonica Si sulla sesta premuta col mignolo, se si osserva che molti di questi accordi consentono, tenuta sempre ferma la stessa posizione di tastiera, di essere risvoltati, si riscontra che così si ottiene un mezzo migliaio di accordi tutti differenti, che possono essere arpeggiati nei modi più svariati (Giuliani ce ne insegna nel suo metodo ben 120 per ogni successione) e si ha un'idea approssimata dell'imponente mole di materia prima armonica che la chitarra offre alla tecnica musicale. A questa mole va aggiunta l'altra degli accordi in successioni politonali, mediante note o mediante accordi di passaggio di tonalità.

E' questa l'ingente mole di mezzi tecnici poco razionalmente esplorata e riassunta in regole strumentali per la chitarra, che indichino la diteggiatura di ogni tipica successione in funzione del dito con cui si preme la tonica e della corda su cui essa è collocata, che occorre metodicamente elaborare.

In questa esplorazione parmi possa consistere il più utile impiego armonico delle posizioni e delle mezze posizioni di tastiera, la parte forse migliore della metodologia sul nostro strumento.

U. BALDINI

## Errage - corrige

Nello scorso numero della rivista alla prima riga di « Riceviamo » di Baldini fu erroneamente pubblicato « Leggo a pag. 243 del suaccennato Dizionario..... » anziché a pag. 283.

Riteniamo che il movente dell'articolo del sig. Baldini sia sorto dal fatto che alla suddetta pagina 283 del Dizionario, riga 5, fu pubblicato per errore la parola *gli*, anziché *alcuni*, come dovevasi. Speriamo che la nostra interpretazione risponda al vero.

Nel numero di luglio-agosto a pag. 52 riga 26 leggi «... sperimentavano» invece di «esprimevano».

## I Maestri della chitarra

### F. M. ZIMMERMANN

Fiodor Michailowich Zimmermann nacque nel 1810 e morì intorno al 1882 in Tombow dove aveva dei possedimenti. Fu



molto apprezzato dai chitarristi contemporanei e chiamato il « Paganini della chitarra ». A questo proposito è degno di nota il giudizio del celebre virtuoso della chitarra Sokolowski, che altre volte scrisse sfavorevolmente sui suoi colleghi. Egli così si esprime:

« Zimmermann è un genio musicale. Se « noi volessimo notare tutto ciò che suona, « egli offuscherebbe quanto si è scritto finora su la chitarra. Io credo che le abilità tecniche di tutti i chitarristi presi « insieme, non corrispondono alla forza « ed alla scioltezza di un dito di Zimmermann ».

Parimenti si esprimeva anche il compositore russo Dübüch:

« Di tutti i chitarristi che ho sentito, « Zimmerman produce l'impressione migliore. Non si può affatto immaginare « che cosa faccia questo artista della musica suonata da lui. Come poco resta agli « altri chitarristi, se si è ascoltato una « volta Zimmermann! ».

Citiamo infine anche il giudizio di Sta-

chowitsch's (il primo storico della chitarra in Russia):

«Conoscevo le sue composizioni molto tempo prima di sentirlo per la prima volta e non capivo com'esse si potessero eseguire. Qual forza, quale virtuosismo e quale espressione nel suo accento! Io credo che quest'arte del suono sia venuta al mondo solo con lui. Non si udiva mai un suono impuro. Il terzo e il quarto dito stavano sui tasti dei bassi invece del primo e del secondo, mentre questi ultimi mi eseguivano passaggi o il tema sulle corde. Piaceva soprattutto in Zimmermann ch'egli mai ricercasse l'effetto per sbalordire i profani o il competente. La sua maniera è musicale e seria. Egli è inesuaribile nell'invenzione di nuove melodie e figure». «Non c'è un solo chitarrista russo che non abbia riconosciuto la maestria di Zimmermann. Tutte le descrizioni possono dare soltanto una pallida immagine della reale bellezza della sua esecuzione».

«La sua superiorità era così grande che nessuno osava suonare in sua presenza».

Poco sappiamo della sua vita. Di alta statura, vigoroso e ben fatto, viveva da *bohémien*, avverso ad ogni seria attività. Durante una partita a carte, offese uno dei suoi soci con espressioni, che in seguito gli resero impossibile la vita in società. Anche la sua sposa lo abbandonò. Allora smise l'uniforme e visse solitario da scapolo, sul suo podere. In questa solitudine si dedicò esclusivamente alla chitarra. Suonava soltanto composizioni sue e gli spiaceva che lo pregassero di eseguire musiche d'altri. Sfortunatamente egli era troppo trascurato per trascriverle e non dava che copie di quanto già esisteva. Se si considera che egli suonava per lo più libere fantasie e improvvisava tutto, si capirà come non riuscisse di trascriverle nemmeno agli uditori. L'ipocondria lo portò a trascurare la chitarra negli ultimi anni.

E a Stachowitsch, che gli esprimeva il suo rincrescimento, Zimmermann rispondeva con pessimismo che egli avrebbe fatto meglio a dedicare il suo tempo e il suo talento al più lucrativo violoncello. Nessuno gli succedette. Portò l'arte sua nella tomba. Le 15 composizioni postume non possono dare alcuna idea di come egli suonasse. Le migliori sono: «Fantasia» «Walzer-Fantasia», «Capriccio». Esse attestano di quella fiera natura, sono origi-

nalissime, ed hanno la diteggiatura odierna. Inviemo la sua «Fantasia» per la Rivista e il suo ritratto, riproduzione di quello a matita del noto artista Skabelzin.

W. P. MACHKEWITCH

## LA MUSICA DI QUESTO NUMERO

### F. M. Zimmermann: Fantasia

Per giudicare con esattezza questa composizione, bisogna tener presente che essa è stata trascritta per la nostra chitarra da quella russa, la cui accordatura come è noto, è a sette corde così disposte: *re, sol, si, re, sol, si, re*.

Il tono originale sarebbe quello di *re* minore che rispetto a detta accordatura ha la fondamentale nel basso a vuoto e corrisponde circa alla tonalità di *mi* minore della nostra accordatura.

Appunto per questo e per altre ragioni tecniche il trascrittore ing. W. P. Machkewitch tra trasportato la «Fantasia» dello Zimmermann nella tonalità di *mi* minore.

Si comprenderà pertanto come alcuni dei diversi effetti, propri dell'accordatura russa, vanno perduti o comunque attenuati nella trascrizione.

Rimangono tuttavia intatte la bellezza e le caratteristiche della melodia tipicamente russa che in questo caso sono evidenti e ben rappresentate.

Le difficoltà tecniche non sono eccessive per quanto superiori a quelle del pezzo originale; di queste, alcune prese di posizione nella parte arpeggiata richiederanno studio particolare.

Le indicazioni di digitazione sono abbondanti perciò non crediamo di aggiungere ulteriori spiegazioni; come particolare osservare alcuni effetti di portamento ascendente e discendente.

*riv.*

BENVENUTO TERZI

**Teoria e insegnamento della chitarra**

APPUNTI

L. 3,-

Rivista «LA CHITARRA» Editrice - Bologna